

L'uomo potrebbe essere la terza vittima della stessa arma

# Un altro assassinato Serial killer a Merano?

## Il delitto con una calibro 22

Nuovo delitto in Alto Adige dopo quello commesso una settimana fa sulle Passeggiate di Merano. La vittima Umberto Marchiori 58 anni, contadino residente vicino Merano era stato trovato morto mercoledì sera ma il medico non si era accorto che aveva un buco in fronte. Ieri l'autopsia ha permesso di stabilire che l'uomo è stato ucciso da un proiettile calibro 22, lo stesso calibro usato nel duplice omicidio di giovedì scorso.

VALERIA MANNA

**MERANO (Bolzano).** Un proiettile calibro 22 e un foro in testa causato da un colpo di pistola sparato a distanza ravvicinata. C'è un legame fra la morte di un contadino residente a Sinigo, un sobborgo di Merano, e il duplice omicidio commesso esattamente una settimana fa sulle Passeggiate di Merano della cittadina altoatesina. Un collegamento che però è stato possibile stabilire solo ieri nel tardo pomeriggio dopo che è stata eseguita l'autopsia sul corpo della vittima. Incredibilmente infatti solo tanto a molte ore di distanza dalla morte di Umberto Marchiori, 58 anni, ci si è resi conto di trovarsi di fronte a un altro delitto. Il terzo nella cittadina altoatesina nel giro di pochi giorni.

### Il bracciante

L'uomo, un bracciante parzialmente invalido e dalla vita molto modesta, è stato trovato morto dalla zia Angela Faccio 68 anni mercoledì sera verso le otto e mezza. Era disteso bocconi nel cortile della sua vecchia casa di campagna. La donna che conviveva col nipote quando non lo ha visto salire in casa lo ha chiamato a lungo e poi scesa giù per vedere cosa fosse successo. Marchiori era già morto e accanto alla sua testa c'era una grande chiazza di sangue. Il medico che è stato chiamato sul posto si è limitato a constatare la morte, stilando un certificato che parla di collasso cardiocircolatorio senza accorgersi che sulla fronte dell'uomo c'era un buco. Il sanitario ha pensato che il sangue fosse uscito dalla ferita che il Marchiori si era procurato cadendo per terra battendo la testa.

### Il foro in testa

Archivata la morte come un malessere, il corpo di Marchiori è stato così portato alla camera mortuaria dell'ospedale di Bolzano senza che nessuno vi prestasse particolare attenzione. Nella tarda mattina

Sinigo per cominciare un lavoro che si preannuncia tutt'altro che facile. Oltre ad avere scoperto il delitto con più di quindici ore di ritardo infatti, ci si è subito resi conto che dal cortile in cui è avvenuto lo sparo non state cancellate molte tracce rendendo ogni esame dei luoghi particolarmente difficoltoso.

I carabinieri hanno così più che altro potuto ricostruire la figura della vittima appurando che fino al tardo pomeriggio di mercoledì l'uomo aveva lavorato insieme con uno zio. Difficile cercare notizie sulla vita di Marchiori, un contadino leggermente handicappato che non ha mai avuto nulla a che fare con la giustizia, non si era mai sposato e che conduceva un'esistenza modesta e piuttosto appartata nella casa del sobborgo alle porte di Merano.

### Nuovo delitto

Anche se il pensiero è corso a quegli altri due morti, ad Hans Otto Detmeninge e Giordina Cecchetti, freddati sulle Passeggiate lungo il Passino, ogni collegamento sembrava davvero un azzardo. Troppo lontani i mondi da cui le vittime provenivano per ipotizzare le stesse cause. La sorpresa è dunque arrivata ieri nel tardo pomeriggio quando il dottor Eduard Vigil Egarter ha concluso l'autopsia sul cadavere del bracciante. Nella sua testa, il medico legale ha trovato un proiettile calibro 22, lo stesso calibro usato dal killer che ha assassinato il funzionario della Bundesbank e la sua compagna. Il giallo dunque si infittisce: anche perché a pochi giorni di distanza dal primo duplice omicidio, i carabinieri hanno trovato per strada gettati in un cespuglio sette proiettili molto simili ai due usati giovedì scorso. Lo stesso numero di proiettili che devono essere rimasti nella pistola usata per uccidere Detmeninge e la sua compagna, un modello che contiene esattamente nove colpi. Chi è dunque l'assassino che ha commesso questi delitti? Ed è davvero sempre la stessa persona? Una prima risposta si avrà dopo la perizia balistica che dirà se veramente i proiettili sono dei medesimi tipi. Escluso che si sia di fronte a un serial killer, si affaccia l'ipotesi che il contadino abbia potuto essere involontario testimone di qualcosa e sia stato perciò eliminato. Gli inquirenti però non escludono neppure che per l'Alto Adige si agguanti un folle che uccide senza un perché.

## Arrestato a Bari Abusava della figlia la sequestrava e le rubava i soldi

Un disoccupato di 58 anni che viveva di espedienti a Palese, un quartiere alla periferia Nord di Bari, è stato arrestato dalla polizia per una sequela di reati, tra i quali abusi sessuali ai danni della figlia oggi trentenne. Le disavventure della ragazza erano cominciate quando aveva sette anni. I genitori si erano separati, l'uomo era pregiudicato per maltrattamenti in famiglia e dopo aver vissuto 9 anni dai bisnonni era tornato dalla madre, dove ha subito alcuni approcci dal convivente. Unica soluzione: il collegio fino a 22 anni. Dopo un nuovo breve periodo con la madre, era andata a vivere quattro anni fa con il padre. Da allora quasi giornalmente ha subito violenze dal genitore che le rubava anche i soldi che guadagnava facendo la domestica. Dopo le confidenze fatte alle amiche e agli insegnanti di un corso serale, che intanto aveva cominciato a frequentare, ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto. Al termine delle indagini l'uomo che nel frattempo aveva minacciato la figlia tentando di investirla è stato arrestato per violenza privata, atti di libidine, rapina, lesioni, maltrattamenti e sequestro di persona.



La bomba della seconda guerra mondiale trovata a Villa San Giovanni

Ernesto Arb. Tragg. o/As

## Villa San Giovanni, giorni di semiparalisi per disinnescare l'ordigno da due tonnellate

# Bomba blocca lo Stretto di Messina

Operazione Exodus. Obiettivo disinnescare il più potente residuo bellico riaffiorato in Italia dalla fine della guerra. A Villa S. Giovanni e nell'area dello Stretto programmata la paralisi dalle 8 alle 17 di ogni giorno fino quando non verrà svuotata la bomba (2.000 chili). Traffico bloccato su autostrada e statale. Fermo dei treni. Evacuate 4.660 persone. La bomba a poche decine di metri dal raccordo che porta alla stazione e al porto di Villa

San Giovanni con un raggio di un chilometro dal punto in cui si trova l'ordigno. Ma all'operazione Exodus com'è stata battezzata dai militari della protezione civile e del ministero dell'Interno sarà interessata un'ampia area geografica. I mezzi pesanti provenienti dal Nord verranno bloccati a Rosarno e Gioia Tauro. Vietata la circolazione su autostrada e statale. Solo le auto attraverso vie interne potranno raggiungere l'imbarcadere privato (a Nord di Villa) per attraversare lo Stretto. I treni invece saranno fermati tra le 8 e le 17 (in Sicilia dalle 6.30 alle 15.30). Inevitabili anche durante le altre ore i rallentamenti. Sarà difficile smaltire il traffico se il flusso non dovesse spontaneamente rarefarsi. In Sicilia i mezzi pesanti in arrivo da Catania o Palermo saranno bloccati prima di raggiungere Messina. Ovviamente i treni verranno fermati a Nord e Sud di Villa. L'appello delle autorità è che si metta in viaggio solo chi non può farne a meno. La bomba è da quattro tonnellate al suo interno ci sono 2.000 chili di esplosivo. E riaffiorata durante gli scavi per la costruzione di una casa proprio a ridosso del grande capannone della Fiat. A poche decine di metri da lì sono passati in

DAL NOSTRO INVITO  
ALDO VARANO

**VILLA S. GIOVANNI (Rc).** L'ora X è stata fissata per questa mattina alle otto: meta Villa San Giovanni, quella a Sud che confina con Reggio sarà trasformata in una città fantasma, negozi sbarrati, nessun veicolo in circolazione, niente passanti. Solo gli agenti vigileranno di sceratamente per prevenire lo scia callaggio nelle abitazioni abbandonate. Saranno evacuate 1.615 famiglie, 4.660 persone. Chiusi gli uffici spostati a Reggio e Sicilia. 120 pazienti di una clinica. I grandi manifesti color arancio che tappezzano i muri della cittadina elencano in modo minuzioso quel che bisogna fare perché la più grande operazione di evacuazione della storia della Repubblica fili senza intoppi. Bisognerà recarsi per tempo nei centri di raccolta ogni cittadino in quello per lui previsto in base al colore dei cartellini distribuiti e importanti ricordarsi dei medicinali necessari tutti a piedi per non intasare con le auto i punti di raccolta. Villa Sud sarà vietata dalle 8 alle 17 fino quando gli artigiani che dovranno disinnescare il micidiale residuo bellico (il più potente mai ritrovato dalla fine della guerra) non avranno reso inoffensivo. Se condotti gli esperti serviranno 50 ore di lavoro. Ma bisognerà procedere un po' per volta, quindi l'operazione potrebbe durare anche una decina di giorni. La zona più pericolosa è un cer-

chio con un raggio di un chilometro dal punto in cui si trova l'ordigno. Ma all'operazione Exodus com'è stata battezzata dai militari della protezione civile e del ministero dell'Interno sarà interessata un'ampia area geografica. I mezzi pesanti provenienti dal Nord verranno bloccati a Rosarno e Gioia Tauro. Vietata la circolazione su autostrada e statale. Solo le auto attraverso vie interne potranno raggiungere l'imbarcadere privato (a Nord di Villa) per attraversare lo Stretto. I treni invece saranno fermati tra le 8 e le 17 (in Sicilia dalle 6.30 alle 15.30). Inevitabili anche durante le altre ore i rallentamenti. Sarà difficile smaltire il traffico se il flusso non dovesse spontaneamente rarefarsi. In Sicilia i mezzi pesanti in arrivo da Catania o Palermo saranno bloccati prima di raggiungere Messina. Ovviamente i treni verranno fermati a Nord e Sud di Villa. L'appello delle autorità è che si metta in viaggio solo chi non può farne a meno. La bomba è da quattro tonnellate al suo interno ci sono 2.000 chili di esplosivo. E riaffiorata durante gli scavi per la costruzione di una casa proprio a ridosso del grande capannone della Fiat. A poche decine di metri da lì sono passati in

## «Avvisato» il pm che ha fatto arrestare la sovrintendente ai Beni ambientali

# Agrigento, ora è indagato il magistrato

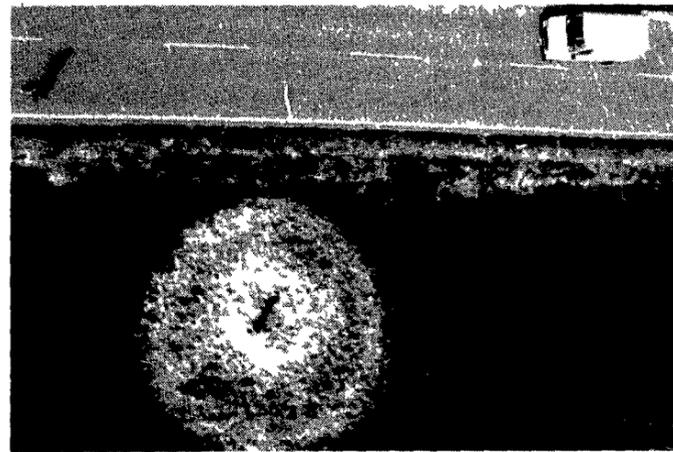
WALTER RIZZO

**AGRIGENTO.** Sembra essere diventato un clamoroso boomerang l'attacco sferrato dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Giuseppe Miceli contro la sovrintendente ai Beni culturali e ambientali Graziella Fiorentino arrestata con l'accusa di abuso d'ufficio un paio di settimane fa per aver sospeso un suo precedente nulla osta alla costruzione di un depuratore fognario miliardario che dovrebbe sorgere a poche decine di metri dalle case dei cinquemila abitanti di Villaggio Peruzzo. Un caso Agrigento con un gioco delle parti tutto pirandelliano dove chi si è battuto contro l'abusivismo nella Valle dei Templi diventa capo di una lobby politico affaristica che utilizzava a proprio uso e consumo la dottoressa Fiorentino che questa mattina sarà nuovamente il bersaglio di un nuovo colpo di scena riguardando il nuovo colpo di scena riguardando il sostituto procuratore Miceli che è stato iscritto nel registro degli indagati dai suoi colleghi della procura della Repubblica di Caltanissetta. L'ipotesi di abuso d'ufficio nei suoi confronti nasce da una precisa denuncia inviata dal procuratore generale di Palermo sulla base dei dati contenuti in un istan-

za di accusazione presentata nei confronti del magistrato agrigentino dal segretario regionale di Legambiente Giuseppe Arnone. Nei confronti di quest'ultimo Miceli aveva spedito martedì un avviso di garanzia per concorso in abuso d'ufficio ritenendolo al centro della lobby che avrebbe esercitato pressioni sulla sovrintendente. **Le accuse di Legambiente** Per motivare la sua accusazione nei confronti di Miceli, Arnone cita una serie di fatti tutti rigorosamente documentati. La prima parte riguarda l'atteggiamento del magistrato nelle udienze davanti al Gip per alcune querelle per diffamazione che si sono intrecciate tra lo stesso Arnone e il giornalista della Sicilia Franco Castaldo. A proposito di Castaldo è da notare che il giornalista è a sua volta legato sia al magistrato sia ad alcuni imprenditori agrigentini finiti al centro delle denunce di Arnone. In entrambi i casi - ha spiegato Arnone nel suo esposto al procuratore generale - Miceli avrebbe spinto i procedimenti a favore del giornalista ribaltando le conclusioni alle quali erano giunti altri magistrati. Per capire le ragioni del contra-

### La pretura e gli abusi

sto bisogna però fare necessariamente un passo indietro e tornare al periodo in cui Giuseppe Miceli si è trovato alla guida della procura di Agrigento. Fu proprio in quel periodo che Arnone e la sovrintendente presentarono una serie di denunce contro gli abusi e gli speculatori che cercavano di completare lo scempio della Valle dei Templi. In quasi tutti i casi l'azione della procura - spiega Arnone - fu un preciso ostacolo a quella degli ambientalisti e della sovrintendente. Ma non solo dai documenti trasmessi dalla procura generale di Palermo ai magistrati di Caltanissetta vengono fuori anche alcuni fatti specifici sui quali probabilmente i magistrati non vorranno precise spiegazioni. Vi sono due episodi citati nell'esposto di Arnone che riguardano direttamente l'abusivismo nella Valle. Il primo riguarda la realizzazione di un palazzo di sei piani in via delle Pimmule. I proprietari avevano realizzato abusivamente lo scheletro in cemento armato quindi altrettanto abusivamente avevano ripreso i lavori nonostante un'ordinanza di demolizione. A quel punto la sovrintendente Fiorentino presentava una denuncia al pretore al quale un mese dopo arrivava anche la denuncia di Legambiente. Miceli, nonostante due denunce non avrebbe mosso un dito facendo proseguire i lavori e archiviando la denuncia di Legambiente. Una denuncia che venne riaperta successivamente da altri magistrati - ma il palazzo nel frattempo era stato completato e gli appartamenti venduti - che accertarono le responsabilità degli abusi. Il secondo caso è quello della realizzazione di un albergo abusivo in contrada Caos. Anche in quel caso Miceli archiviò tutte le denunce, ma i carabinieri che conducevano una richiesta parallela sempre su denuncia della Legambiente accertarono non solo le responsabilità degli abusi, ma anche quelle dei politici che avevano fornito una serie di autorizzazioni illegali. A tal proposito vi è un'altra vicenda che vale la pena di ricordare. Riguarda un colloquio che Miceli ha avuto con il sottufficiale dei carabinieri che aveva chiuso l'inchiesta con conclusioni opposte alle sue. Un colloquio a quel che sembra non molto amichevole tanto che il sottufficiale uscendo dall'ufficio del magistrato presentò un rapporto di denuncia all'autorità giudiziaria di Caltanissetta.



## Tre grandi cerchi nei campi: allarme Ufo a Pordenone

Tre impronte circolari di dieci metri di diametro a forma di ruota coi relativi raggi, su altrettanti prati tutto attorno alla base Uesaf di Aviano. L'erba ancora eretta, ma giallastra, come bollita. Uno scherzo? Un'arma segretissima statunitense? La solita astronave aliena? Per quattro mesi un appassionato ufologo di Pordenone ha indagato e fatto analizzare i terreni dai periti. Risultato: «Sono stati esposti ad un campo di microonde». Insomma, l'ultimo grido in fatto di Ufo è un forno a microonde gigante. Un maxiformo almeno quindici metri di diametro, che si libra vaga qua e là, ogni tanto si avvicina al terreno, si ferma e lo

sfilora senza posarsi. «Scienza non fantascienza», proclama il professor Antonio Chiumento da Porcia, che ha studiato cinquecento casi sospetti di ufaggi e che insegna tecnica bancaria a Pordenone. Sulle colline veronesi un anno fa, erano apparse tre maximpronte circolari molto simili a quelle friulane, ma con l'erba bruciata. Erano stati tre buontemponi locali. In Inghilterra cerchi analoghi avevano fatto impazzire per anni gli ufologi locali. Il maxiformo due pensionati, pressando pazientemente l'erba, ciuffo per ciuffo